

GLI EDITORIALI DI AVVENIRE

AGONIA DI ELUANA: CERTE LE REAZIONI RIFLESSE, SCONOSCIUTA LA CONSAPEVOLEZZA

La rassicurazione impossibile Se soffrirà, non lo sappiamo

GIAN LUIGI GIGLI



C'è un interrogativo oggi che scuote l'opinione pubblica: Eluana potrebbe soffrire nel momento in cui le dovessero togliere l'alimentazione e la nutrizione? E in molti si affannano a tranquillizzarci. A livello scientifico possiamo solo dire, socraticamente, che siamo certi solo di non sapere come stanno in realtà le cose. Forse i pazienti in stato vegetativo non colorano la sofferenza con le stesse nostre tonalità affettive. Chi li ha visti sa però che essi possono reagire con smorfie di disagio se vengono manipolati in modo non adeguato o

quando vanno incontro a complicazioni. Vi sono certamente delle risposte riflesse, ma il paziente non è in grado di esse si accompagnano a qualche forma di sensazione consapevole. Purtroppo l'anatomia e la fisiologia non ci vengono incontro. Sono ancora largamente sconosciuti gli esatti circuiti su cui si fonda la percezione cosciente del dolore e la sua colorazione emotiva. Allo stesso modo non sono stati ancora individuati i percorsi precisi che regolano la sensazione - terribile - della sete. Se a questo aggiungiamo che non esiste un danno cerebrale tipico dello stato vegetativo, e che alla medesima condizione clinica possono associarsi lesioni corticali e danni funzionali

estremamente diversificati, allora possiamo capire perché tutti i maggiori studiosi della materia ci invitino a essere umili e prudenti, e perché ovunque nel mondo la sospensione di idratazione e nutrizione sia accompagnata dalla sedazione del paziente. Non vale neanche sostenere, come continua a fare il senatore Ignazio Marino, che l'autopsia di Terri Schiavo avrebbe dimostrato che la paziente non ha sofferto durante la procedura di disidratazione e che il cervello era gravemente atrofico. A parte il fatto che anche Terri Schiavo è stata sedata, in modo che l'organismo possa abituarsi a poco a poco. Un atteggiamento di umiltà intellettuale sarebbe quindi ora assai opportuno, insieme a un poco di sana prudenza. Malgrado tutte queste evidenze, qualcuno si ostina a sostenere che Eluana non soffrirà per la sospensione di acqua e sostanze nutritive. E per convincerci di ciò arriva ad affermare con sicurezza che Eluana è già morta, addirittura 17 anni o sono. Ci troviamo, evidentemente, nel mezzo di un paradosso kafkiano: a Udine è stato ingaggiato un primario anestesista per dare sostanze sedative a una persona già morta!

Alberto Defanti - medico curante scelto da Beppino Englaro - che ha suggerito al giudice di far accompagnare la procedura con «la somministrazione di sostanze idonee a eliminare l'eventuale disagio da carenza dei liquidi», si è evidentemente preoccupato di evitare che Eluana possa soffrire. Tali indicazioni sono state anche recepite nel macabro protocollo di accompagnamento alla morte redatto dalla équipe "curante" di Udine, prevedendo anche che la sospensione dell'acqua e del cibo sia graduale, in modo che l'organismo possa abituarsi a poco a poco. Un atteggiamento di umiltà intellettuale sarebbe quindi ora assai opportuno, insieme a un poco di sana prudenza. Malgrado tutte queste evidenze, qualcuno si ostina a sostenere che Eluana non soffrirà per la sospensione di acqua e sostanze nutritive. E per convincerci di ciò arriva ad affermare con sicurezza che Eluana è già morta, addirittura 17 anni o sono. Ci troviamo, evidentemente, nel mezzo di un paradosso kafkiano: a Udine è stato ingaggiato un primario anestesista per dare sostanze sedative a una persona già morta!

ELUANA, LE AUTORITÀ E L'OPINIONE PUBBLICA

Procedure trasparenti e accertabili. È un'inabile

FRANCESCO SAVERIO MARINI



Il trasferimento di Eluana Englaro nella Casa di riposo «La Quiete» di Udine è stato rappresentato come l'inevitabile esito di una decisione giurisprudenziale a carattere ormai definitivo. Si è già detto e scritto molto sulla complessa vicenda giudiziaria e sugli argomenti - ad avviso di chi scrive, del tutto criticabili - utilizzati dalla Corte di Appello di Milano per autorizzare «l'interruzione del trattamento di sostegno vitale... realizzato mediante l'alimentazione e idratazione con sondino nasogastrico». Sul punto non sembra, pertanto, utile ribadire osservazioni e rilievi. L'aspetto che allo stato attuale sembra, invece, meritare una riflessione e l'attenzione della pubblica opinione riguarda le modalità di esecuzione del provvedimento. In proposito, infatti, destano perplessità le notizie diffuse dai mass media sulla struttura di ricovero che ha accolto Eluana: ossia, una casa di cura specializzata in trattamenti per le persone anziane, convenzionata con il Servizio sanitario nazionale. Ebbene, non appare azzardato ritenere che una struttura siffatta - destinata, cioè, a trattamenti geriatrici - non sia la più idonea ad applicare protocolli e trattamenti particolari e i cui effetti, per le condizioni di vita di Eluana, non sembrano essere sufficientemente prevedibili. Dubbio è, in altri termini, che tale struttura possa soddisfare le pur sintetiche disposizioni cautelative che circondano il provvedimento di autorizzazione: ossia che si tratti di un «luogo di ricovero confacente», nel quale possa essere applicata «la miglior pratica della scienza medica». Così come non può non suscitare qualche interrogativo l'inosservanza della recente direttiva del Ministro del Welfare, nella quale si prevedono limiti all'interruzione dell'alimentazione e dell'idratazione per le strutture pubbliche e convenzionate. Interrogativi che sembrano destinati a rimanere elusi per il riserbo sulle modalità in cui si intende eseguire la sospensione dell'alimentazione e dell'idratazione, imposto dalla Casa di riposo «La Quiete». Ci si potrebbe compiacere che almeno questi tragici momenti della vita di Eluana si giovinno del conforto del silenzio e della preghiera. Dal punto di vista giuridico, però, occorre vigilare affinché tale riserbo non si traduca in una scarsa trasparenza delle procedure seguite e, ancor peggio, nell'inosservanza di quei limiti di carattere pubblicitario imposti dalla stessa decisione giurisprudenziale e connessi alla funzione di tutela dei soggetti incapaci. Non è un caso che il Codice della privacy imponga limiti alla riservatezza per le esigenze connesse alla «salvaguardia della vita e della salute» dell'individuo, consentendo per questo fine il trattamento dei dati sensibili senza il consenso del titolare. Sotto un profilo differente ma connesso non si possono ignorare la rilevanza sociale della vicenda e l'assoluta originalità del precedente giurisprudenziale, che hanno catalizzato negli ultimi mesi l'attenzione della pubblica opinione e indotto il legislatore a discutere progetti per regolamentare fattispecie analoghe. Fattori che sembrano idonei a fondare un diritto all'informazione da parte dei cittadini, il quale, se certamente va bilanciato con il rispetto della vita privata del paziente e dei familiari e se non deve mai ledere la dignità della persona, non può nemmeno essere del tutto sacrificato. A questo proposito, d'altronde, l'articolo 10 del Codice di deontologia dei giornalisti ammette e limita la pubblicazione di notizie sullo stato di salute delle persone che rivestano «una posizione di particolare rilevanza sociale», al «perseguimento dell'essenzialità dell'informazione» e «sempre nel rispetto della dignità della persona». Gli interessi pubblicitari relativi alla tutela dei soggetti incapaci e al diritto all'informazione rendono dunque almeno auspicabile, se non esigibile, che si garantisca la possibilità di un adeguato controllo da parte delle autorità statali e della pubblica opinione sulle concrete modalità di esecuzione della sospensione dell'alimentazione e dell'idratazione di Eluana.

LA VIGNETTA

E PERCHÉ SPEGNERE I RIFLETTORI PROPRIO ADESSO?



PER GARANTIRE LA QUIETE PRIMA, DURANTE E DOPO LA TEMPESTA.

L'IMMAGINE



tagliarcorto Cavallette e cabalette

di Dino Basili

Contrappasso. Alle elezioni politiche, il «voto utile» ha favorito il Pd. Alla prossima consultazione europea, per scavalcare lo sbarramento del 4%, appena un muro, l'estrema sinistra spera di far leva sul principio della «utilità marginale». Molto, marginale. Festival. Evidente l'errore: le conigliette di Playboy non cantano, ergo hanno disdetto le prenotazioni all'Hotel Angora di Sanremo. Già si prendono in esame soluzioni alternative. Secondo indiscrezioni, Paolo Bonolis si esibirà con un nugolo di cavallette ammaestrate, capaci perfino d'intornare famose cabalette.

PER LA FISIOPATOLOGIA PIÙ INFORMATA ELUANA È VIVA

In nessun centro del mondo sarebbe dichiarata morta

ROBERTO COLOMBO



Come già avvenne per il dibattito pubblico che si aprì nel nostro Paese in occasione della legge sulla procreazione medicalmente assistita, anche ora, a proposito della drammatica vicenda di Eluana, alcuni hanno tentato di accreditare la tesi che la Chiesa e le voci che la rappresentano siano degli sprovveduti in materia medica, culturalmente arretrati e scientificamente incompetenti. In altre parole, parlano senza conoscere o conoscono in modo erroneo la realtà, in questo caso quella del malato in stato vegetativo persistente e della sua idratazione e alimentazione. A questo pregiudizio si aggiunge, da parte degli stessi detrattori, la qualifica di "confessionalità" o "credenza irrazionale" ad ogni affermazione che

esce dalla bocca o dalla penna di cattolici. Solo pie esortazioni ai fedeli, prediche fatte dal pulpito dei giornali della televisione. Così, l'equazione è facilmente costruita: la ragione e la libertà della ricerca e della cura stanno dalla parte dei "laici", autentici paladini della modernità e della scienza; la fede ed il dogmatismo, censore dei progressi della scienza e dell'autonomia dei pazienti, sono di casa tra i cattolici, nemici dell'emancipazione morale e sociale dei cittadini e della "nuova cultura" biologica e medica. Liberi sì, i credenti, di dare ascolto alle froli del catechismo o ai sermoni dei vescovi, ma purché non ambiscano ad essere presi in seria considerazione da chi legifera, governa o amministra la giustizia in Italia. Ciò che vale per essi, non vale per tutti; solo la ragione è universale e cogente; la fede non può che essere regionale e opzionale, e chi

abbraccia la seconda è impedito nell'uso della prima. Non è questo il luogo ed il tempo di una risposta filosofica e teologica, che impegnerebbe robuste argomentazioni storiche e teoretiche. Più semplice è mostrare come, di fatto, le cose non stiano così a proposito di quanto i cattolici sanno e dicono circa le condizioni in cui si trovano Eluana e la maggior parte degli altri pazienti in stato vegetativo persistente. Anzitutto, richiamando il fatto che Eluana "è viva", si ribadisce solo quanto la moderna fisiopatologia cardiorespiratoria e neurologica insegnano: in questi pazienti, i due "centri critici" dell'organismo umano, al venir meno dei quali cessa la vita dell'organismo umano (intesa come la capacità di integrare e coordinare tutte le funzioni fisiche ed i correlati neurobiologici di quelle superiori), sono attivi e capaci delle operazioni loro ascrivite. Il cuore pulsa regolarmente, mantenendo la pressione nei vasi, ed i polmoni sono in grado di ventilare autonomamente, ossigenando il sangue. Il cervello, il tronco encefalico ed il cervelloletto sono anch'essi operativi, con la sola eccezione di alcune lesioni, più o meno estese, della corteccia (quelle che determinano la patologia in atto). In nessuno luogo al mondo un paziente in queste condizioni è

dichiarato morto. La legge italiana sulle norme per l'accertamento e la certificazione di morte (n. 578/1993) richiede "la cessazione irreversibile di tutte le funzioni dell'encefalo" (art. 1). In questo caso, non è in gioco la fede, ma l'osservazione scientifica e la ragione, che non sono latitanti tra i credenti. La stessa osservazione scientifica e ragione ci portano a ritenere che quello che Eluana riceve attraverso la sacca collegata al sondino nasogastrico sono le stesse sostanze chimiche di natura alimentare (acqua, elettroliti, glucidi, proteine, lipidi, vitamine ed altro) che essa ha ricevuto un tempo e noi continuiamo ad assumere attraverso il cavo orale, mettendoci a tavola. Le stesse sostanze con le stesse finalità metaboliche essenziali per la vita: mantenere l'omeostasi plastica ed energetica del corpo, consentendo il ricambio e le attività. Certo, stiano tranquilli i nostri interlocutori, non stiamo immaginando un panino o un bicchiere d'acqua: ma è la sostanza, o la forma della nutrizione, che conta per sostenere la vita? Tutta la scienze biochimiche, metaboliche e cliniche moderne, e la pratica della medicina, ci dicono che è la prima. Ancora una volta, non è questione di fede, ma la fede dei credenti non ignora la realtà della vita, e coglie in tutti i suoi fattori, fino a quello supremo, il suo Autore.

GIORNALE QUOTIDIANO DI ISPIRAZIONE CATTOLICA PER AMARE QUELLI CHE NON CREDONO. AVVENIRE Nuova Editoriale Italiana SpA Piazza Carbonari, 3 MILANO Centralino: (02) 6780.1 Consiglieri Giuseppe Camadini, Francesco Ceriotti, Franco Dalla Sega, Paolo Masciarini, Domenico Pompili, Paola Ricci Sindoni, Luigi Roth. Direttore Generale Paolo Nusiner. Registrazione Tribunale di Milano n. 227 del 20/6/1968. Servizio Clienti Vedi recapiti in penultima pagina. - Abbonamenti 800260084 - Arretrati (02) 6780.362 - Informazioni 800268083. Redazione di Milano Piazza Carbonari, 3 20125 Milano Centralino telefonico (02) 6780.1 (32 linee) Segreteria di redazione (02) 6780.510. Edizioni Telemaschine T.I.M.E. Srl Strada Orzava / Zona Industriale 95121 Catania. Centro Stampa L'UNIONE EDITORIALE SPA Via Orzava - Ennas (CA) 09100 Tel. (070) 60131. Distribuzione: A & G Marco SpA, P.zza Magelli 60 20099 Sesto San Giovanni (MI). Poste Italiane Spedizione in A.P. - D.L. 332/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1, D.C.B. Milano ISSN 1120-4020. LA TRATTATIVA DEL 04/02/2009 È STATA DI 142.157 COPIE. LA RESA FRUIRE DEI CONTRIBUTI STATALI DIRETTI DA CUI ALLA LEGGE 7 AGOSTO 1990, N. 250.



Favignana, dove i detenuti diventano giardinieri



Detenuti giardinieri. Alcuni reclusi del carcere di Favignana iniziano oggi a lavorare negli spazi verdi adiacenti al presidio sanitario dell'Ausl 9 di Trapani grazie al progetto «Cornici», frutto dell'intesa tra la direzione dell'Azienda sanitaria e la direzione della Casa circondariale dell'isola. Obiettivo: sviluppare l'offerta lavorativa e favorire l'integrazione sociale dei condannati.

I detenuti si occuperanno per un anno della manutenzione dell'area verde del presidio sanitario. Il progetto vuole anche consolidare l'integrazione fra l'istituto penitenziario e la comunità locale. Il carcere di Favignana ha già avviato col comune i progetti «Oltre il giardino» per la cura dei giardini delle scuole e «Dove inizia il mare» per le spiagge e «Sulle ali della Farfalla» per la manutenzione dei viottoli di accesso al mare. Un modo intelligente per saldare qualche debito con la società. E per imparare un mestiere, evitando, a fine pena, di tornare a frequentare vecchie amicizie. Quelle che portano dritto dritto alla recidiva.



Obesità, 156 morti al giorno e un «grande peso» sul Pil



Ogni giorno 156 italiani perdono la vita per le conseguenze dell'eccesso di peso, con un costo che secondo l'Oms è pari all'1% del Pil. Secondo l'Istat un italiano su 3 è in sovrappeso (34,2%), pari a 20 milioni di adulti, e uno su 10 è obeso (9,8%), pari a 4 milioni (il 25% in più rispetto al '94): sono soprattutto gli uomini (42% contro il 25,7% delle donne) ed è più comune nel Sud (11,4%, contro 7,5% del Nord-Ovest).

È addirittura una epidemia con innumerevoli ricadute: obesità e sovrappeso possono scatenare ipertensione, ipercolesterolemia, malattie cardiovascolari, diabete etc. etc. Abitudini alimentari e stili di vita sbagliati: la prima regola resta l'esercizio fisico, unito ad un'alimentazione sana. A rischio la salute personale, ma con inevitabili ricadute sociali: si calcola che l'obesità costa in Europa fino all'1% del Pil e al 6% della spesa sanitaria. I costi indiretti, come perdita di produttività sul lavoro, sono addirittura doppi. «Mens sana in corpore sano», antico detto sempre da aggiornare con una capillare educazione alimentare e fisica.



Producono molto più latte le mucche chiamate con un nome



Carolina o Clarabella? È un problema che gli allevatori, d'ora in poi, faranno bene a porsi. Pare, infatti, che chiamare le mucche per nome serva a farle stare meglio e a farle rendere di più. Ad affermarlo è la britannica Catherine Douglas, docente di agraria all'Università di Newcastle. Intervistando 516 fattori, la ricercatrice ha scoperto che le mucche cui viene assegnato un nome producono ogni anno 258 litri di latte in più di quelle anonime. Questo perché, spiega, «le mucche sono più felici e rilassate se ricevono un'attenzione più individuale». Proprio come le persone. Più in generale, continua la Douglas, lo studio «dimostra quel che tanti allevatori attendono da tempo», e cioè che dare più importanza al singolo animale non solo può migliorarne il benessere e il modo di percepire gli esseri umani, ma anche aumentare la produzione di latte. Il tutto a costo zero. Certo, in allevamenti di centinaia di capi non sarà facile trovare un nome per tutte. Ma conta il principio: anche le mucche hanno una sensibilità. Altro che intelligenza bovina. Riccardo Spagnolo